

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

secondo dati, recentemente pubblicati, in una ricerca nell'ambito di uno studio coordinato dall'Organizzazione mondiale della sanità il 4 per cento degli undicenni e il 14 per cento dei tredicenni italiani iniziano a fumare le prime sigarette;

secondo la stessa ricerca l'età media nella quale si fuma la prima sigaretta è di dodici anni e mezzo;

secondo uno studio dell'Istat, il 6,2 per cento dei fumatori ha iniziato prima dei quattordici anni di età;

è ben nota l'estrema dannosità del fumo, soprattutto se l'abitudine inizia così precocemente: la capacità respiratoria dei ragazzi diminuisce sensibilmente e il loro sviluppo polmonare viene pregiudicato;

il 16 giugno 2003 l'Italia ha firmato la Convenzione quadro dell'Organizzazione mondiale della sanità sulla lotta al consumo di tabacco;

la citata Convenzione quadro nel preambolo afferma che vi è una profonda preoccupazione per l'aumento del consumo di tabacco da parte di bambini e adolescenti a livello mondiale, e in particolare per il fatto che essi iniziano a fumare in età sempre più precoce e richiama espressamente quanto previsto dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia del 20 novembre 1989 riguardo al diritto alla salute;

la stessa Convenzione prevede fra l'altro, all'articolo 16, che siano presi provvedimenti per proibire la vendita di prodotti a base di tabacco alle persone che non hanno raggiunto l'età prevista dalle normative nazionali o quella di 18 anni, e che tali provvedimenti possano includere

misure per assicurare che i distributori automatici di prodotti a base di tabacco non siano accessibili ai minorenni;

impegna il Governo:

a promuovere campagne di sensibilizzazione sugli effetti dannosi del fumo, soprattutto in età preadolescenziale, utilizzando a tal fine anche messaggi televisivi;

a dedicare sin dal ciclo primario una specifica attenzione, nell'ambito dei programmi scolastici di educazione alla salute, ai danni che il tabagismo procura, al fine di promuovere una corretta informazione e prevenzione;

ad adottare iniziative affinché sia previsto che i distributori automatici di sigarette non siano accessibili ai minori di anni 16;

a presentare al più presto il disegno di legge di ratifica della citata Convenzione quadro dell'Organizzazione mondiale della sanità relativa alla lotta antitabacco.

(1-00339) « Burani Procaccini, Moroni, Milanato, Baldi, Angela Napoli, Paoletti Tangheroni, Sanza, Francesca Martini, Lussana, Carlucci, Mondello, Turco, Melandri, Cordoni, Pennacchi, Pisa, Di Serio D'Antona, Bimbi, Bindi, Castellani, Anna Maria Leone, Zanotti ».

La Camera,

premesso che:

attualmente la quasi totalità delle attività di ricerca e sviluppo nel settore chimico è condotta negli Stati Uniti, in Giappone, ed in altri Paesi europei come l'Inghilterra, la Germania, la Francia, mentre l'Italia diviene sempre più dipendente da questi Paesi;

la grande industria chimica italiana ha conosciuto fasi alterne nel corso degli anni, dapprima nel suo sviluppo dagli anni cinquanta agli anni settanta, con il con-

centramento a Novara di competenze e di risorse, poi nel suo declino a partire dagli anni ottanta a seguito dello smantellamento della grande industria chimica, e infine alla progressiva dismissione negli anni novanta;

la gestione dell'industria chimica pone gravi problemi economici ed ambientali e finora in Italia non sono state trovate soluzioni adeguate, né sono stati elaborati piani di sviluppo e di riconversione di questo settore in grado di valorizzare in modo ottimale gli impianti già esistenti e i pochi centri di ricerca ancora attivi;

un esempio ampiamente conosciuto è costituito dal caso dell'Istituto di ricerca Donegani di Novara, che per quasi mezzo secolo è stato il centro di Ricerca di Montecatini e, successivamente alla fusione con Edison, di Montedison. Alla fine degli anni ottanta è passato sotto il controllo di EniChem;

attualmente, l'Istituto Donegani costituisce ancora un polo di ricerca, nel contesto del mondo scientifico internazionale, e vanta competenze di eccellenza nei settori della chimica preparativa, della caratterizzazione chimico-fisica, della chimica analitica in GLP, della modellistica molecolare e della simulazione di processi industriali, della catalisi, della scienza dei materiali (polimerici, ceramici, metallici), e della « remediation » ambientale;

inoltre, negli ultimi anni, sono stati effettuati investimenti nell'Istituto di Novara sia per la sua messa in sicurezza e a norma, sia per l'ammodernamento dei laboratori e di molte apparecchiature, sia per la manutenzione dello stabile;

la gestione di EniChem è stata caratterizzata da una linea di forte ristrutturazione e di concentrazione su pochi filoni di ricerca, con un conseguente drastico ridimensionamento degli organici fino al livello attuale di 189 addetti;

l'identificazione dell'Istituto quale Divisione di EniChem S.p.A., la conseguente riduzione degli impegni diretti di

ENI nella ricerca ed il procedere delle privatizzazioni hanno finito con legare strettamente le sorti dell'Istituto a quelle di una Società in crisi ed in forte indebitamento;

dal 1° gennaio 2002 l'Istituto Donegani è entrato a far parte della Società « Polimeri Europa », controllata direttamente da ENI, in cui erano confluite quelle produzioni che ancora avevano « business » in attivo e di conseguenza erano vendibili al miglior offerente;

il fallimento della trattativa di vendita dell'intera Polimeri-Europa alla Sabic (società straniera i cui proprietari sono cittadini dell'Arabia Saudita) ha cambiato la strategia dell'ENI, che di recente, ha scelto la strada della vendita frazionata per settori di attività ad acquirenti diversi;

in un recente incontro promosso per definire un piano per il futuro dell'Istituto, l'azienda Polimeri Europa ha ribadito le proprie difficoltà a « gestire » le potenzialità di questa risorsa, che viene considerata sovradimensionata e ridondante per le esigenze aziendali;

la conseguenza macroscopica di tale posizione è la mancanza di una linea di gestione basata sull'innovazione e su un processo di riconversione che non incida negativamente sui livelli produttivi, lo scarso interesse a favorire la formazione di brevetti, e il carente miglioramento su scala produttiva;

per il 2004 è prevista la decisione definitiva sul futuro dell'Istituto Donegani, o come Istituto accorpato con la Ricerca Centrale (soluzione interna all'ENI), o come organismo di ricerca, a cui far affluire finanziamenti « pubblici » e « privati », al servizio di aziende che intendano sfruttare questa risorsa, oppure al servizio della collettività, individuando settori strategici;

il primo marzo 2004 la Direzione di Polimeri Europa ha esplicitato i temi di ricerca affidati da ENI, che si articolano in 6 progetti, ed è prevista la continuazione di progetti di più stretto interesse di

Polimeri Europa, che ha presentato anche una nuova organizzazione dell'Istituto secondo cui i ricercatori dovranno ridursi a 120 unità (70 persone/anno su progetti ENI; 50 persone/anno su progetti di interesse diretto di Polimeri Europa), e gli addetti ai servizi dovranno ridursi fino a 20-25 unità, con una contrazione occupazionale di 50 persone su un complesso di 189 addetti (riduzione pari al 26 per cento degli addetti);

nel corso della presente legislatura sono già state presentate interrogazioni alla Camera dei Deputati (interrogazione 5-01815 presentata da Massimo Polledri il 26 marzo 2003; interrogazione 4-05156 presentata da Vittorio Tarditi il 23 gennaio 2003) e al Senato della Repubblica (interrogazione 4-03796 presentata da Luigi Manfredi il 5 febbraio 2003) sulla questione dell'Istituto Donegani, ma le risposte del Governo sono state sostanzialmente evasive;

impegna il Governo

a indicare, in modo chiaro e trasparente, quali siano le linee guida e i settori strategici individuati per la ricerca chimica in Italia, dal momento che quella chimica è un'industria che tocca tutti i settori dell'economia e che anche dalla sua capacità innovativa dipende lo sviluppo industriale di un Paese;

a rendere nota la linea strategica e le sinergie attuabili tra ricerca industriale e ricerca universitaria, che possa realizzare al meglio il passaggio da un'idea ad un nuovo prodotto industriale;

a far conoscere quale piano di riconversione degli attuali centri, sia produttivi che di ricerca sia stato elaborato nel quadro di un possibile e indispensabile rilancio del settore sul territorio nazionale degli Istituti di Ricerca in grado di soddisfare le esigenze delle grandi e delle piccole e medie imprese, ma che possano anche svolgere un compito di più ampio respiro a livello sia nazionale che internazionale;

a indicare se e in che modo, nell'ambito delle proprie competenze, il Governo intenda intervenire a fronte della situazione specifica dell'Istituto Donegani, di concerto con le istituzioni regionali e locali e con le forze sociali interessate, al fine di evitare la dismissione di una importante struttura di ricerca, insieme alla riduzione dei livelli occupazionali, e al fine di mantenere vive attività e competenze scientifiche che sono risorse indispensabili per l'azienda e per un Paese che vogliono rimanere competitivi sulla scena mondiale;

a fornire una valutazione complessiva sulla riorganizzazione dell'Istituto Donegani e, in particolare, sulle scelte aziendali della Polimeri Europa che potrebbero costituire la premessa allo smantellamento dell'Istituto stesso;

a fornire agevolazioni significative alle imprese che investono in azioni di innovazioni e ricerca, utilizzando il patrimonio di conoscenza e di ricerca scientifica dell'Istituto Donegani al fine di salvaguardare i livelli di eccellenza del settore chimico nel nostro Paese;

a delineare quale opera di comunicazione di massa sarà attuata per modificare la percezione del grande pubblico su questo settore produttivo che non produce soltanto inquinamento, ma che è anche una scienza che, unitamente alle altre, ha prodotto tutto ciò che utilizziamo quotidianamente;

ad attivarsi perché siano definite norme che regolamentino l'acquisizione di quote di mercato da parte di società estere al fine di mantenere l'occupazione in Italia.

(1-00340) « Bellillo, Bonito, Camo, Cennamo, Chianale, Cima, Gambini, Giulietti, Mantini, Merlo, Pistone, Quartiani, Rizzo, Ruggeri, Tocci ».

La Camera,

preso atto dei dati allarmanti sulla situazione economica del Paese e sulla finanza Pubblica;

considerato che le informazioni statistiche disponibili sono lacunose, carenti, episodiche e non consentono di ricostruire adeguatamente gli andamenti effettivi delle variabili economiche e l'attendibilità delle stime del Governo;

tenuto presente che tale situazione di ridotta trasparenza rende molto difficile ed incerto il lavoro politico ed i rapporti tra Governo e Parlamento; considerato infine che dagli studiosi e dagli esperti giungono richiami e richieste pressanti di conoscenza e trasparenza;

considerati, in diverse occasioni, la difficoltà, quando non l'impossibilità, del ministero dell'Economia di reperire le risorse necessarie alla copertura finanziaria di provvedimenti non solo di iniziativa parlamentare, ma dello stesso Governo, ed i numerosi provvedimenti calendarizzati per l'Aula successivamente accantonati per carenza di risorse;

tenuto conto che, per stessa ammissione del Governo, la gran parte dei fondi speciali di parte corrente imputati ai diversi dicasteri risulta esaurita o in via di esaurimento;

impegna il Governo:

a rendere accessibili al Parlamento, alla Banca d'Italia, e all'Istat, gli archivi delle entrate tributarie desumibili dal modello F.24 e dalle dichiarazioni dei redditi, e dai versamenti di tutti i tributi erariali e locali, col solo limite del rispetto della *privacy* e del segreto fiscale al fine di garantire la protezione del singolo contribuente;

a rendere accessibili al Parlamento, alla Banca d'Italia e all'Istat gli archivi dell'Inps, sia per quanto riguarda il gettito contributivo che le erogazioni pensionistiche, sempre nel limite della *privacy* e del segreto di ufficio;

a riferire sulla realizzazione del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), previsto dalla legge finanziaria 2003 e affidato dal Mef in gestione alla Banca d'Italia. Il Siope dovrà

rilevare in forma analitica incassi e pagamenti dello Stato, degli enti territoriali, previdenziali, del Servizio sanitario nazionale;

a garantire al Parlamento l'accesso alle informazioni contenute nell'archivio del Siope;

a riferire sulle iniziative prese per garantire il raccordo tra le rilevazioni del fabbisogno del settore statale di fonte Banca d'Italia e di fonte Ministero dell'economia e delle finanze e tra queste e la rilevazione dell'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche; nonché sulle iniziative prese per garantire il riordino dei conti della Tesoreria ai fini del raccordo con il bilancio dello Stato previsto dalla legge n. 94 del 1997;

a riferire sulla revisione dei dati sulla consistenza del debito pubblico derivante dalla riclassificazione dei conti correnti postali. In particolare, a riferire su eventuali riflessi che tale revisione potrà avere sull'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche;

a corredare in occasione della presentazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, le previsioni tendenziali delle principali voci di spesa e di entrata di una esaustiva relazione tecnica che renda esplicite le ipotesi sulle variabili economiche e demografiche assunte a base delle stime e le metodologie adottate per pervenire a tali stime;

a chiarire i riflessi della trasformazione della Cassa depositi e prestiti sui diversi aggregati di finanza pubblica; e informare il Parlamento sullo stato della progettata collocazione dell'Anas al di fuori del settore delle Amministrazioni pubbliche;

a fornire un quadro analitico delle entrate e uscite delle società-veicolo costituite ai fini delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti INPS e INPDAP e degli immobili di proprietà degli Enti previdenziali, e a fornire un programma dettagliato delle operazioni di analoga natura che intende attuare nel corso del 2004;

a rendere pubblici e accessibili i dati statistici in possesso delle singole pubbliche amministrazioni, alle altre amministrazioni, ai privati cittadini, e agli studiosi, prevedendo il pagamento dei soli costi marginali.

(1-00341) « Violante, Castagnetti, Boato, Intini, Zanella, Pistone, Russo Spena, Giordano, Morgando, Rizzo, Visco, Pennacchi, Michele Ventura, Maurandi, Agostini, Mariotti, De Franciscis ».

Risoluzione in Commissione:

La III Commissione,

ricordato che la Camera ha già impegnato il Governo a continuare e rafforzare l'impegno per la definitiva messa al bando delle mine antipersona e ad assicurarsi al Fondo per lo sminamento umanitario una dotazione finanziaria adeguata, con la risoluzione approvata il 22 ottobre 2003 e le cui premesse si richiama;

apprezzata l'audizione delle responsabili della campagna internazionale per la messa al bando delle mine in commissione esteri nello scorso novembre;

ricordato che si è celebrata la ricorrenza del quinto anniversario del Trattato di Ottawa per la messa al bando delle mine antipersona, entrato in vigore il primo marzo 1999, in una perdurante emergenza causata da questi ordigni in almeno 82 Paesi al mondo;

preso atto tristemente che le mine uccidono o feriscono quasi 20.000 persone ogni anno, in larga maggioranza civili, e costringono intere popolazioni a vivere sotto costante minaccia, ne violano i diritti fondamentali alla vita, all'integrità della persona e all'accesso a risorse fondamentali quali l'acqua, impediscono lo sviluppo e la ripresa economica postbellica e condannano intere generazioni ad una vita di miseria ed esclusione sociale;

apprezzato che l'Italia, che in passato è stata tra i principali responsabili della proliferazione di queste vere e proprie « armi di distruzione di massa al rallentatore », è uno dei 141 Stati che hanno aderito al Trattato di Ottawa, vanta una legislazione in materia molto avanzata ed ha contribuito concretamente ad attività di azione contro le mine in diversi Paesi colpiti, ma ha dimezzato, nell'ambito della Finanziaria 2004, i finanziamenti destinati al Fondo per lo Sminamento Umanitario (istituito con legge n. 58 del 2001) per il triennio 2004-2006;

la cifra stanziata (2.582.000 euro all'anno per i prossimi tre anni) risulta decisamente irrisoria ed inadeguata sia rispetto alle drammatiche necessità in termini di sminamento, assistenza alle vittime e programmi di prevenzione a livello planetario che alla responsabilità morale che incombe all'Italia in quanto Paese ex produttore di mine, e manda un pericoloso segnale di ridotto impegno sul fronte della lotta contro questi strumenti di morte e devastazione;

impegna il Governo:

a preparare, d'intesa il coordinamento italiano della Campagna Internazionale per la Messa al Bando delle Mine (ICBL), Premio Nobel per la Pace 1997, gli importanti appuntamenti previsti per il 2004, in particolare il Summit di Nairobi per un mondo libero dalle mine in programma dal 29 novembre al 4 dicembre 2004;

a sollecitare tutti i paesi che non hanno ancora ratificato il trattato, in particolare quelli della NATO;

a garantire un'ampia qualificata partecipazione al Summit, anche di organizzazioni non governative (ONG, enti locali, parlamentari, forze sociali) impegnate nella campagna;

ad attivarsi perché siano accresciuti sensibilmente, sia nel 2005 che nel 2006, i finanziamenti destinati al Fondo per lo Sminamento Umanitario.

(7-00391) « Calzolaio, Malgieri, Giovanni Bianchi, Spini, Mantovani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

in occasione della presentazione del provvedimento noto come « scudo fiscale » i gruppi di opposizione fecero presente che, al di là della concessione di quello che appare agli interpellanti un indecente condono per grandi evasori, la normativa introdotta si prestava a facile utilizzazione anche da parte di riciclatori, corruttori, eccetera;

la vicenda dei promotori finanziari della Fideuram conferma pienamente le preoccupazioni allora espresse e pone inquietanti interrogativi sulla affidabilità del sistema finanziario italiano che si aggiungono a quelli provocati dalle recenti vicende Cirio, Parmalat, eccetera tanto più che nella vicenda Parmalat sono comparsi ipotetici investitori che offrivano capitali « scudati » per il salvataggio della società la cui provenienza appariva del tutto oscura —:

a) se lo scudo fiscale abbia coperto o possa coprire, di fatto, anche reati quali l'usura, il riciclaggio, la corruzione, eccetera attraverso l'anonimato e il segreto garantito a fini fiscali;

b) se vi sia il rischio che, oltre ai promotori Fideuram, altri professionisti o reti di vendita abbiano posto in essere analoghi comportamenti;

c) se il Governo abbia in corso propri accertamenti per verificare se sia confermata l'inconsapevolezza da parte della banca del comportamento dei propri promotori, tanto più che questa vicenda si aggiunge allo scandalo dei Fondi di investimento facenti capo allo stesso gruppo e rimasto impunito;

d) cosa si intenda fare per consentire l'accertamento delle responsabilità per questi ultimi comportamenti, evitando che essi possano rientrare nella copertura derivante dal cosiddetto scudo fiscale;

e) se ritenga opportuno proporre la correzione di alcuni aspetti della normativa per escludere con certezza la eventuale protezione per i reati diversi dall'evasione fiscale posti in essere in occasione della esportazione dei capitali.

(2-01115) « Violante, Monaco, Boato, Giordano, Cusumano, Rizzo, Intini, Zanella ».

Interrogazione a risposta orale:

ENZO BIANCO, BIONDI, VERDINI, STERPA, GERARDO BIANCO, MARIO PEPE, GIOVANNI BIANCHI, BETTINI, CRISTALDI, SPINI, TABACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge 3 marzo 1951, n. 178 (« Istituzione dell'Ordine "al Merito della Repubblica italiana" e disciplina del conferimento e dell'uso delle onorificenze ») dispone che « I cittadini non possono usare nel territorio della Repubblica onorificenze o distinzioni cavalleresche loro conferite in Ordini non nazionali o da Stati esteri, se non sono autorizzati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per gli affari esteri »;

tale disposizione legislativa appare ormai obsoleta, inadeguata e in contrasto